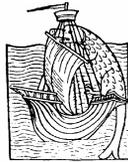


Studi - 1

CINQUECENTO  
CAPRICCIOSO E IRREGOLARE.  
ERESIE LETTERARIE  
NELL'ITALIA DEL CLASSICISMO

*Seminario di Letteratura italiana,  
Viterbo, 6 febbraio 1998*

A cura di  
Paolo Procaccioli e Angelo Romano



VECCHIARELLI EDITORE

1999

Nel panorama letterario del primo Cinquecento italiano si sono conquistata una nicchia sicura alcuni scrittori non facilmente riconducibili allo svolgimento delle linee più nette – e sentite come rappresentative – della tradizione rinascimentale. I già noti Aretino, Franco, Doni, Lando, Domenichi, e il più sfuggente Giustiniiani. Scrittori che una convenzione novecentesca ha compresso nell’etichetta di poligrafi.

Di quegli autori, delle loro opere e dell’etichetta che li definisce, si avvia qui una prima discussione, allo scopo soprattutto di affiancare alla caratterizzazione professionale – di scrittori prossimi o interni alla tipografia – altre che richiamino a una maggiore penetrazione delle scelte formali e tematiche loro proprie, e con esse delle acquisizioni di poetica corrispondenti. Secondo alcune linee sperimentate da Aretino e presto accettate dai suoi “creati”, dagli amici, dai corrispondenti. E che sono giocate sulla contrapposizione di natura e arte; di comico e paradossale a serio; di individualità a convenzionalità; di una struttura aperta o comunque variabile alla rigidità di impianto. Colla tendenza alla sperimentazione di generi nuovi (su tutti l’epistolografia volgare) e alla predilezione per il dettato allusivo e per quello sentenzioso. Coll’inclinazione irresistibile per il lessico contemporaneo e la sintassi prossima al parlato di contro alle idealità arcaizzanti della proposta linguistica e poetica di Pietro Bembo. Soprattutto, a sancire la novità totale del sentire, la sostituzione del modello ciceroniano e petrarchesco con il nuovo verbo erasmiano e luciano.

Il risultato era una proposta stilistica che si diceva innovativa e totalmente antagonistica rispetto agli standard espressivi e comportamentali della consuetudine classicistica – e per questo venne avvertita molto presto come estranea al progetto culturale che si andava delineando nelle assise tridentine –, e pericolosamente prossima al crinale eterodosso.

## INDICE

Paolo Procaccioli, <i>Cinquecento capriccioso e irregolare. Dei lettori di Luciano e di Erasmo; di Aretino e Doni; di altri peregrini ingegni</i>	7
Angelo Romano, <i>Profilo critico di Giovanni Giustiniani</i>	31
Giorgio Masi, <i>Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina</i>	45
Roberto Gigliucci, <i>Virtù e furti di Lodovico Domenichi</i>	87
Franco Pignatti, <i>Invenzione e modelli di scrittura nei 'Dialoghi piacevoli' di Niccolò Franco</i>	99
Antonio Corsaro, <i>Ortensio Lando letterato in volgare. Intorno all'esperienza di un reduce "ciceroniano"</i>	131
Paolo Procaccioli, <i>Lo scrittore all'abaco. La partita doppia di Pietro Aretino</i>	149
Dibattito	173
Appendice	195
Regesto bibliografico	199
Indice dei nomi	233